

**IL FATTO** Dopo 50 anni si scopre che l'intesa tra Coni e Comune per la gestione dell'impianto non è mai stata votata. Ed è stato smantellato lo spazio coperto per l'atletica

PalaDozza, sono sparite una delibera e una pista

di **Alessandro Gallo**

Cinquant'anni di storia e di una convenzione che non è mai stata ratificata nelle apposite sedi. E' la storia, che si tinge un po' di giallo, del PalaDozza. Ieri mattina, appunto, udienza conoscitiva, a palazzo d'Accursio, per parlare dell'impianto di piazza Azzarita, della società alla quale è stato dato in gestione l'impianto (la Fortitudo) e gli spazi concessi a chi, a suo tempo, fu partner decisivo (il Coni) dell'amministrazione comunale. Cinquant'anni dopo, appunto, si scopre che l'intesa tra amministrazione comunale e Coni — che in questo mezzo secolo hanno comunque convissuto senza particolari frizioni — era stata raggiunta, ma

la delibera non fu mai votata.

L'esigenza di mettere nero su bianco — finora, di fatto, si è andati avanti con

un gentleman's agreement — è emersa, negli ultimi tempo, in merito alla possibilità, ipotizzata a suo tempo (e mantenuta nel corso degli anni) di concedere al Coni alcuni spazi all'interno del PalaDozza. Spazi che, per esempio, riguardano anche la sede della federazione medici dello sport.

Struttura fondamentale per il buon esito dello sport di casa nostra (e non solo) perché senza i sanitari (pensiamo solo alla funzione delle visite mediche agonistiche) non si va da nessuna parte. E ieri mattina, all'udienza conoscitiva, si è parlato di questo. Anna Patullo, assessore comunale allo sport e Lorenzo Occhionero, dirigente del settore Sport e Giovani del Comune di Bologna, tranquillizzano i presenti. La convenzione, che regolerà i rapporti tra amministrazione e Coni — in materia di PalaDozza — sarà raggiunta in tempi brevi. Per dare modo al Coni di rappresentare anche le

istanze dei medici sportivi. Durante l'udienza, però, è emerso un problema, sollevato dal presidente del Coni delle Due Torri, Renato Rizzoli. «La pista di atletica nell'anello inferiore del PalaDozza, non avrebbe dovuto essere mantenuta?».

Un quesito che rimanda alla mancanza, all'ombra delle Due Torri, di un impianto coperto per l'atletica leggera.

«La pista c'era — ribatte Massimo Gambini, amministratore delegato della Fortitudo —, ma era piena di buchi e, di fatto, inagibile».

Pista rimossa, è emerso poi, per i lavori di rifacimento del sistema fognario.

«Lavori che — ammette Anna Patullo — sono stati seguiti e autorizzati da tecnici del Comune».

La Fortitudo, quando scadrà la convenzione con l'amministrazione comunale per la gestione dell'impianto, si è detta pronta a ripristinare, qualora sia necessario, la pista in questione.

«Occorre definire immediatamente e con precisione — sottolinea Paolo Foschini, ex assessore allo sport — una convenzione ad hoc tra Comune e Coni. Resta attuale, per noi, i mancati investimenti per impianti coperti e scoperti, che non sono previsti nemmeno in bilancio. Faccio un appello perché una parte dei 10 milioni di avanzo del Comune vengano utilizzati per l'impiantistica, coperta e scoperta, della nostra città».

L'atletica divide maggioranza e opposizione, ma sulla necessità di ratificare l'intesa tra Comune e Coni per risolvere, 50 anni dopo, il 'giallo' PalaDozza nessun dubbio, né da destra né da sinistra.